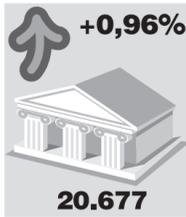


mibtel



petrolio



euro/dollaro



PROFONDO ROSSO PER L'EUROTUNNEL

MILANO Il traffico sotto la Manica si sta rivelando così deludente da non giustificare la costruzione di un tunnel che, dopo essere costato ai privati 14 miliardi di euro e, indirettamente, ai poteri pubblici altri 20 miliardi, sta crollando sotto 9 miliardi di debiti. «Se avessimo saputo, non lo avremmo costruito» ha dichiarato ieri il direttore generale di Eurotunnel, Richard Schirreffs, nell'annunciare un buco da 1,84 miliardi che è doppio del fatturato e che fa nuovamente temere agli azionisti il fallimento della società.

Proprio per evitare un'insolvenza fatale per il futuro del tunnel, la società che ha la concessione fino al 2086 del traffico ferroviario sotto la Manica ha chiesto un intervento ai governi di Londra e Parigi per ottenere una riduzione delle tariffe di pedaggio in cambio di un

accordo finanziario sulla ristrutturazione del suo maxi-debito. Secondo Eurotunnel solo una riduzione delle tariffe potrebbe far decollare il traffico in modo da garantirne l'avvenire.

Per risanare i suoi conti, la società punta anche ad estendere le sue offerte a un collegamento ferroviario merci dalla Svizzera al sud dell'Inghilterra passando attraverso il Nord Italia a partire dal 2005. La licenza di operatore di trasporto merci, necessaria per poter lanciare questo progetto, sarebbe in arrivo.

Attualmente gli azionisti di Eurotunnel sono 720mila (di cui 600mila francesi) che detengono il 43% del capitale. Un primo fallimento era stato evitato nel 1997 grazie a un accordo con le banche creditrici per rifinanziare un debito che aveva raggiunto i 13 miliardi.

Pensare l'Italia

Antonio Gramsci

Giovedì 12 in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

economia e lavoro

Le religioni dell'umanità

L'Induismo

Domani in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

Le pensioni? Adesso salviamo il Paese

Epifani: guardiamo alla crisi dell'economia, siamo sull'orlo dell'insorgenza sociale

Felicia Masocco

ROMA Tutti fermi a parlare di pensioni e intanto il paese se ne va alla deriva. La priorità non è se e come riformare la previdenza, ma dare motore allo sviluppo, concentrarsi sull'occupazione, cercare di porre argine al declino economico che il governo si ostina ad ignorare. Sono questi i temi che per Guglielmo Epifani vanno rimessi al centro del confronto con le parti sociali, l'agenda va cambiata «basta parlare di pensioni - afferma - la verifica si rinvia al 2005», alla data cioè prevista dalla riforma Dini. Per la Cgil - ma sull'analisi concordano Cisl e Uil - il baricentro dell'attenzione va spostato e le energie vanno spese diversamente se è vero che il Paese «è sull'orlo dell'insorgenza sociale», se ci sono aziende che stanno chiudendo «per motivi incomprensibili» come le acciaierie di Terni o i siderurgici di Genova, se c'è «il blocco dell'Alitalia», se è vero insomma che «c'è una situazione di degrado che non viene fronteggiata da nessuno».

Anche di questo, oltre che di contratti e politica dei redditi, si è parlato ieri nel vertice tra i leader di Cgil, Cisl e Uil che per due ore e mezzo si sono confrontati nella sede di via Lucullo in preparazione della riunione unitaria delle segreterie che doveva tenersi questa mattina ma che è stata rinviata a venerdì. Lo slittamento si è reso necessario per la scomparsa di Flavio Cocanari, responsabile nazionale della Cisl per le politiche sulla disabilità. È stato lo stesso Pezzotta a sgomberare il campo da «problemi politici», tra le confederazioni anzi, ha detto,

Ieri vertice dei leader di Cgil, Cisl e Uil, venerdì le segreterie unitarie. Nessuna convocazione da parte di Maroni

«sono stati fatti passi in avanti», verso una posizione unitaria.

Dalle parole del segretario della Cisl la conferma della linea che si intende tenere, sulla previdenza va fatto fronte comune anche se le divergenze non mancano. Le confederazioni concordano sul fatto che di pensioni si debba parlare nel 2005, lo hanno sempre sostenuto. Così come a più riprese hanno lamentato come il documento sullo sviluppo siglato a giugno con Confindustria e presentato al governo sia rimasto lettera morta. Ieri lo ha ricordato Epifani, giorni fa Pezzotta, eppure quel documento sarebbe una base condivisa da cui ripartire.

Le distanze da colmare riguardano semmai come arrivare alla data del 2005. Per la Cisl infatti il sindacato deve presentarsi con una sua proposta anche sulle pensioni di anzianità per evitare che il governo nel procedere per la propria strada produca danni irreparabili. La posizione non convince affatto la Cgil propensa piuttosto a «verificare» nel 2005 solo i punti già fissati dalla legge, essenzialmente le mutate aspettative di vita e i rendimenti delle pensioni. Che il cammino debba essere quello traccia-



Il leader della Cgil Guglielmo Epifani

Maurizio Brambatti/Ansa

Manifestazione unitaria di Spi, Fnp e Uilp il prossimo 3 aprile. Secondo i dati Inps l'84% degli anziani riceve meno di 1.000 euro al mese

Mezzo milione in piazza per welfare e previdenza

Raul Wittenberg

ROMA Mezzo milione di pensionati nella capitale in piazza San Giovanni. L'appuntamento è per il 3 aprile, fissato dai sindacati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp contro il carovita e per rivendicare la legge che tutela gli anziani non autosufficienti, bloccata alla Camera dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti.

Si prevede una grande affluenza perché se la borsa della spesa è diventata pesante per il ceto medio, figuriamoci per i pensionati. Fuor di retorica, secondo i dati 2003 dell'Inps l'84% dei pensionati - e sono ben 12 milioni di persone - ricevono un assegno fino a 1.000 euro. E di questi 7,3 milioni - la metà dei pensionati - stanno sotto il tetto dei 500 euro mensili.

Eppure quello da pensione è l'unico reddito soggetto a scala mobile. Però la difesa è solo contro l'aumento dei prezzi, seppure un anno dopo che è avvenuto; non c'è l'indicizzazione ai salari o al Pil: i pensionati sono esclusi dalla crescita economica. E questo basta ad erodere potere d'acquisto già tagliato nei consumi prevalenti a quei livelli di reddito, i consumi alimentari, che subiscono una inflazione a volte doppia della media Istat. Inoltre l'indicizzazione è al 100% solo fino a 1.178 euro; da qui fino a 1.963 euro al mese scende al 90% e sopra questa soglia cala al 75%. I sindacati chiedono la copertura completa sull'intera pensione. Vogliono il ripristino della seconda indicizzazione? No, pretendono l'apertura del negoziato sulla rivalutazione delle pensioni previsto dalla legge che nel 1992 ha soppresso l'aggancio all'andamento dei salari.

Riguardo all'assistenza, dal 20 ottobre scorso non riesce ad andare in aula alla Camera il disegno di legge sottoscritto da maggioranza e opposizione che istituisce il Fondo a sostegno delle persone non autosufficienti. La legge by partisan propone di attingere alle risorse per l'assegno di accompagnamento, e soprattutto ad una tassa di scopo, una addizionale Irpef sugli alti redditi.

«C'è un problema di distribuzione del reddito - dicono i segretari Betty Leone (Spi), Antonio Uda (Fnp) e Silvano Miniati (Uilp) - non è vero che la spesa previdenziale deve scendere ulteriormente. Va rivisto il paniere Istat, perché l'inflazione colpisce i pensionati più degli altri cittadini. Una pensione decante nel 1998 è diventata insufficiente nel 2003, rischia di diventare da fame tra cinque anni».

to dalla riforma Dini è anche la posizione del leader dei Ds Piero Fassino «la verifica del 2005 sarà l'occasione per affrontare anche il tema dell'allungamento delle aspettative di vita e il rapporto con la dinamica previdenziale», ha detto.

Tra Cgil, Cisl e Uil il punto verrà fatto venerdì, «il chiarimento tra di noi è cominciato, non si è concluso», ha precisato il segretario della Uil Luigi Angeletti. Intanto i sindacati restano in attesa della convocazione da parte del ministro Maroni che aveva annunciato un tavolo per oggi, ma non se ne è saputo più nulla.

Oggi invece il titolare del Welfare dovrebbe essere presente all'incontro con i rappresentanti di maggioranza delle commissioni Lavoro di Camera e Senato. L'obiettivo è quello di arrivare ad un emendamento alla delega previdenziale che preveda il silenzio-assenso del lavoratore per il trasferimento del Tfr ai fondi pensione, e punti a «svuotare» la norma sulla contribuzione, quella cioè che prevede l'abbattimento dei contributi previdenziali per i nuovi assunti. Su questi due punti un'intesa si potrebbe trovare, ma quanto si apprende sul nodo più stretto, quello delle pensio-

ni di anzianità, gli alleati starebbero ancora a carissimo amico. E l'impressione è che ci restino un bel po'. Ammesso e non concesso che nella Casa delle libertà si trovi un accordo su come rendere più «morbida» la norma che innalza l'età per andare in pensione con ritocchi al cosiddetto «scalone», non è affatto detto che la nuova proposta venga approvata. Più probabile che venga presentata e lasciata in freezer in attesa che passino le elezioni: tra le forze di maggioranza infatti si va sempre più diffondendo la convinzione che a questo punto è meglio prender tempo che sfidare l'elettorato. An non fa mistero di averlo capito, ha tappezzato Roma con manifesti che al grido di «An difende le pensioni» rivendica il merito di averle riportate nella verifica di governo, quantunque della nuova proposta annunciata da Alemanno non si è saputo più nulla e ad oggi la «difesa» delle pensioni dal partito di Fini è rimasta sulla carta dei manifesti.

Gli annunci e le smentite del ministro di turno che si ripetono dall'estate scorsa celano la totale assenza del governo nell'occuparsi dei problemi reali del paese, «non ha fatto nulla per frenare il declino cui si sta avviando l'Italia», ha denunciato Epifani per il quale va dato da parte di tutti «meno peso alle pensioni» e priorità all'occupazione e allo sviluppo. «Rinvia al 2005 non risolve i problemi», è stata la secca replica di Roberto Maroni, «questa non è la nostra posizione».

CIRCONDARIO EMPOLESE VALDELSA

Rettifica bando di gara d'appalto settori speciali

Con riferimento al bando di gara a procedura ristretta pubblicato sulla G.U.C.E. il 21/11/2003, S225-201610 e sulla G.U.R.I. n° 287 dell'11/12/2003, per l'aggiudicazione dei servizi di trasporto pubblico locale di persone per la rete dei servizi urbani ed extraurbani di competenza del Circondario Empolese Valdelsa per il lotto unico: TPL automobilistico con importo a base di gara di € 19.577.975,00 oltre IVA, riferito alla durata di anni 5, si comunica la seguente rettifica: scadenza per la ricezione delle domande di partecipazione ore 12,00 del 31/03/2004 anziché ore 12,00 del 15/02/2004, spedizione degli inviti a presentare offerte ai candidati prescelti entro il 30/04/2004 anziché entro il 30/03/2004.

Il bando rettificato è reperibile all'indirizzo (URL) <http://www.empolese-valdelsa.it>

COMUNE DI BOLOGNA

Settore Affari Istituzionali Giuridici e Quartieri

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

ENTE APPALTANTE a cui inviare le richieste: COMUNE DI BOLOGNA - QUARTIERI: 1) BORGO PANIGALE - Via M. E. Lepido n. 25/3 - 40132 Bo - Fax 051/402350 - Euro 409.615,39 2) NAVILE - Via di Saliceto n. 5 - 40128 BO - Fax 051/4151339 - Euro 1.135.291,34 3) PORTO - Via dello Scalo n. 21 - 40133 BO Fax 051/525855 - Euro 548.076,92 4) RENO - Via Battindarno n. 123 - 40133 BO - Fax 051/6194120 - Euro 682.781,92 5) SAN DONATO - Via S. Donato n. 68 - 40127 BO - Fax 051/501850 Euro 661.808,65 6) SANTO STEFANO - Via S. Stefano 119 - 40125 BO - Fax 051/391334 Euro 557.541,96 7) SAN VITALE - Vicolo Bolognotti n. 2 - 40123 BO - Fax 051/276125 Euro 1.066.185,00 8) SARAGOZZA - Via Pietralata n. 58/60 BO - Fax 051/526303 Euro 692.730,00 9) SAVENA - Via Faenza n. 4 - 40139 BO - Fax 051/6279392 Euro 1.055.100,00 L'IMPORTO INDICATO A FIANCO DI CIASCUN QUARTIERE È LA BASE D'ASTA AL NETTO DEGLI ONERI FISCALI - AMMESSE SOLO OFFERTE IN RIBASSO - per informazioni e documentazione: ciascun Quartiere per la cui gara si intende concorrere. OGGETTO: Affidamento del servizio di assistenza domiciliare per anziani da effettuarsi nei quartieri del Comune di Bologna. Durata annuale. Luogo di esecuzione: Bologna. PROCEDURA DI AGGIUDICAZIONE: Licitazione privata art. 6 D. Lgs 157/1995 - procedura accelerata. CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 23 comma 1) lett. b) D. Lgs 157/1995. SCADENZA RICEZIONE DOMANDE DI PARTECIPAZIONE: 23 febbraio 2004 ore 12,00, da inviare all'indirizzo del Quartiere o del Quartieri prescelti. INVIATO A GUCE il 6 febbraio 2004. BANDO INTEGRALE, NOTA ESPLICATIVA E MODELLI ISTANZA E DICHIARAZIONI ATTESTANTI IL POSSESSO DEI REQUISITI PREVISTI REPERIBILI SU INDIRIZZO INTERNET: www.comune.bologna.it/comune/concorsi/concorsi.php - G.U.R.I., albo Pretorio, Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune di Bologna, sedi Quartieri IL DIRETTORE U.I. Coordinamento Quartieri Dott.ssa Maria Grazia Tosi Bologna, 6 febbraio 2004

Ieri sera a Milano iniziativa sulla vertenza tranvieri. Il nuovo presidente illustra i progetti per il futuro. «Impegno sulla memoria contro la deriva revisionista»

Ghezzi: ecco cosa farà la Fondazione Di Vittorio

Angelo Faccinotto

MILANO La prima uscita milanese - ieri sera - il neopresidente della Fondazione Di Vittorio, Carlo Ghezzi, l'ha dedicata alla vicenda del contratto degli autoferrotranvieri, che proprio nel capoluogo lombardo ha vissuto le giornate più tormentate. Un dibattito serrato, alla Casa della Cultura, per mettere a confronto le ragioni dei lavoratori e quelle dei cittadini utenti. Ma soprattutto - nel solco della tradizione della Fondazione, guidata fino all'anno scorso da Sergio Cofferati - per contribuire ad individuare le basi su cui costruire il

confronto futuro sulle questioni legate al trasporto pubblico.

Ghezzi, perché la scelta di questo tema?

«Per l'impatto che ha avuto la vicenda, non solo sul piano sindacale. Ma soprattutto per individuare le responsabilità, comprendere gli errori che sono stati commessi in quelle settimane e per costruire un sistema di relazioni che eviti in futuro di arrivare a conseguenze di questo genere. Il che vuol dire ragionare sul trasporto pubblico, sulla sua natura. Affermare che deve contare su finanziamenti certi».

A Milano, all'Atm, si è giocata anche partita politico-sindacale di notevole portata.

«A monte di tutta la vicenda ci sono state le responsabilità, tremende, di Tremonti coi suoi tagli ai trasferimenti di risorse. Ma a Milano si è consumato anche il tentativo di far saltare il contratto nazionale per dar vita ad un contratto *lombardo*. Con il sostegno esplicito di comune, regione e della stessa Cisl».

Tra l'altro, il contratto appena rinnovato è già scaduto.

«Sì. E al prossimo rinnovo penso si debba andare con la riforma del settore, con la certezza dei finanziamenti e con la definizione degli standard della qualità del servizio».

Torniamo alla Fondazione Di Vittorio. Lei da gennaio è presidente: cosa è cambiato rispetto alla gestione Cofferati?

«La Fondazione, che è promossa dalla Cgil, continua ad organizzare momenti di analisi, di studio e di confronto. E continua nella sua azione di ricerca per fornire alla Cgil, e a tutto il movimento progressista, elementi per la valutazione di quanto avviene a livello nazionale ed internazionale».

Novità organizzative?

«Le sezioni di lavoro sono salite da tre a cinque. A quelle dedicate alla storia e alla memoria, alla cultura e all'economia, ne sono già state aggiunte due, dedicate all'innovazione e allo sviluppo compatibile e alle questioni internazionali. Adesso ne sta nascendo una sesta su partecipazione, istituzioni e riforme istituzionali che, coordinata dal professor Mariucci, si avvarrà anche della collaborazione di Sergio Cofferati».

L'impegno maggiore?

«Storia ed economia sono il nostro particolare impegno. Basti pensare a quanto sta accadendo, sul fronte economico e, soprattutto, su quello della storia, oggetto di un revisionismo dilagante. Nel 2006 cadrà il centenario della fondazione della Cgil: pensiamo sia l'occasione per riflettere sulla funzione e sul ruolo del lavoro nella democrazia italiana».